

# La formazione professionale nella programmazione 2014-2020



## RICONOSCIMENTI

La ricerca, svolta nell'ambito delle attività comuni di IRPET con Regione Toscana, è stata curata da Silvia Duranti e Valentina Patacchini all'interno dell'Area di ricerca Lavoro, istruzione e welfare coordinata da Nicola Sciclone. Allestimento editoriale a cura di Elena Zangheri.

## Indice

1. Le attività oggetto di monitoraggio	5
2. I beneficiari	5
3. Le attività formative	8
4. Gli esiti occupazionali	12
5. Gli enti erogatori	14



## 1. Le attività oggetto di monitoraggio

Il monitoraggio della formazione professionale presentato di seguito si basa sulle informazioni contenute nel database delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo, alla data del 19 ottobre 2020.

L'analisi si riferisce sia ai corsi finanziati sia ai voucher formativi, nell'ambito delle seguenti linee di attività:

- Linea A218A, relativa ai percorsi ITS
- Linea C321A, relativa ai percorsi IFTS
- Linea C311B, relativa ai corsi di formazione o ai voucher per l'inserimento lavorativo (formazione territoriale)
- Linea C311A, relativa ai corsi di formazione per l'inserimento lavorativo (formazione strategica).

Nello specifico, le attività e i voucher analizzati sono quelli avviati o conclusi (si escludono le attività approvate e quelle revocate). Per quanto riguarda i corsi, gli utenti considerati sono gli ammessi, indipendentemente dal fatto che abbiano portato a termine l'attività formativa.

Le attività formative per l'inserimento lavorativo finanziate nel POR FSE 2014-2020 hanno riguardato oltre 19mila beneficiari, perlopiù attraverso corsi finanziati. La maggior parte delle attività sono state avviate a partire dal 2017, con un picco nel 2019. Nel complesso, hanno ormai terminato le attività il 70% dei beneficiari di corsi e il 61% dei beneficiari di voucher formativi.

Tabella 1  
BENEFICIARI DI ATTIVITÀ FORMATIVE FINANZIATE, PER ANNO DI INIZIO E STATO DELL'ATTIVITÀ

	Beneficiari di corsi		Beneficiari di voucher	
	Avviati	Conclusi	Avviati	Conclusi
2015	23	172		-
2016	49	399	1	3
2017	76	2.795	48	371
2018	518	3.540	909	1.659
2019	1.956	3.439	611	476
2020	1.947	300	12	1
<b>Totale</b>	<b>4.569</b>	<b>10.645</b>	<b>1.581</b>	<b>2.510</b>

## 2. I beneficiari

Poiché le attività formative analizzate sono volte a favorire l'inserimento lavorativo, l'utenza prevalente è rappresentata da persone in cerca di impiego, anche se una quota non trascurabile interessa gli studenti; anche i voucher sono destinati perlopiù a persone disoccupate o in cerca di primo impiego<sup>1</sup> (Figura 2).

Esistono tuttavia delle differenze tra tipologie di corsi (Tabella 3), con gli ITS maggiormente frequentati da giovani studenti o in cerca di primo impiego (64% degli ammessi), gli IFTS da disoccupati con esperienza (40%) e occupati (20%); i corsi di formazione strategica e territoriale hanno un'utenza composta perlopiù da disoccupati con esperienza (71%) o in cerca di prima occupazione (17%).

<sup>1</sup> La condizione occupazionale è dichiarata al momento dell'iscrizione e si riferisce a quello specifico momento.

Figura 2  
BENEFICIARI DI ATTIVITÀ FORMATIVE, PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DICHIARATA AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE  
Composizione %

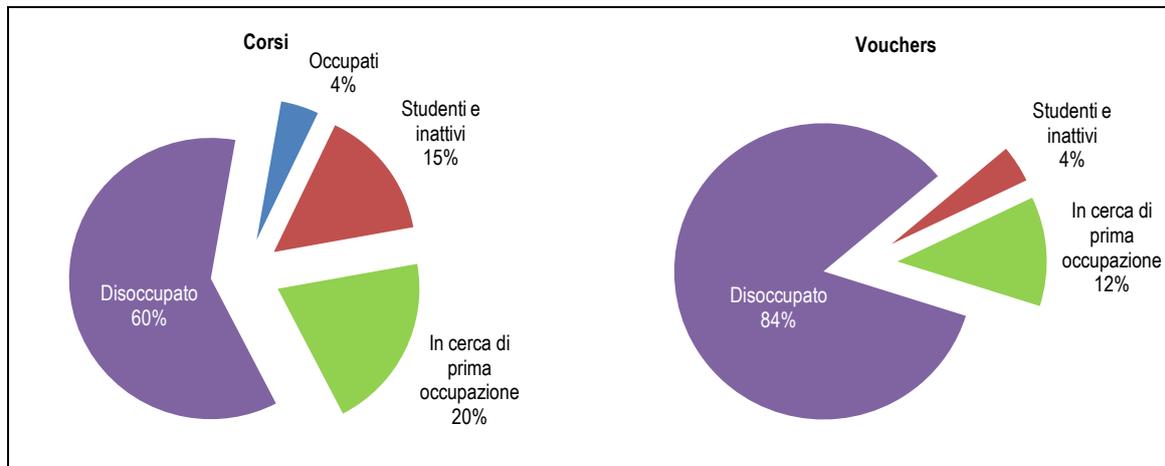


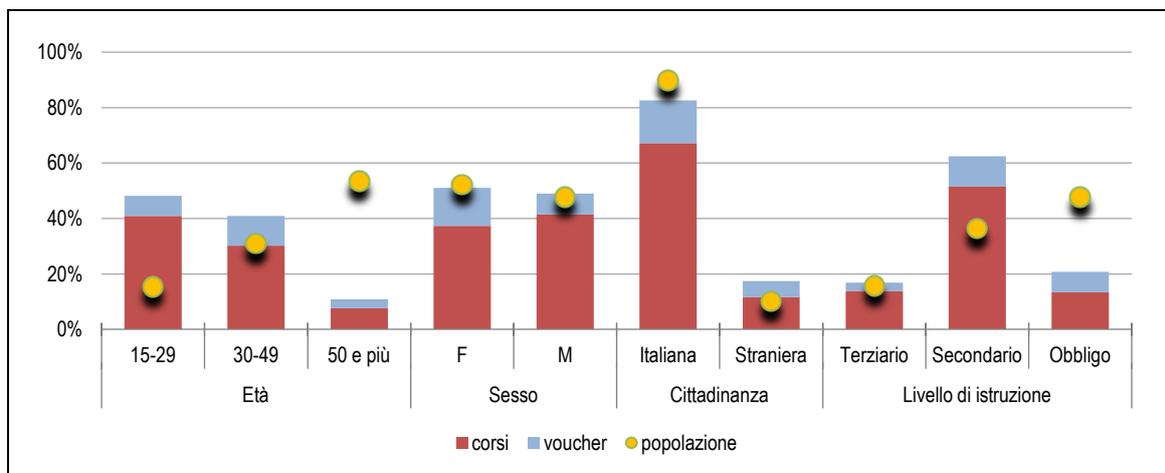
Tabella 3  
BENEFICIARI PER TIPO DI CORSO E PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DICHIARATA AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE  
Composizione %

	Percorsi ITS	Formazione strategica	Formazione territoriale	Percorsi IFTS
In cerca di prima occupazione	43%	16%	17%	21%
Occupato	10%	0%	1%	20%
Disoccupato	17%	72%	70%	40%
Studente	21%	3%	1%	9%
Inattivo	9%	9%	11%	11%

Dal punto di vista delle caratteristiche anagrafiche (Figura 4), il target di utenti delle attività formative analizzate è prevalentemente rappresentato da giovani under 30 (48% del totale dei beneficiari), seguiti da adulti nella fascia di età centrale (41% del totale). La stragrande maggioranza dei corsisti sono italiani (83% dei beneficiari), con titolo di studio superiore all'obbligo (il 62% sono diplomati e il 21% laureati). Se ragioniamo in termini di incidenza<sup>2</sup> invece che di composizione, la probabilità di essere esposto ad un'attività formativa è maggiore per gli utenti stranieri, per i diplomati e i laureati e per i giovani piuttosto che per gli over 50.

<sup>2</sup> Con tale termine si intende il rapporto tra formati e il totale della popolazione con oltre 15 anni con le medesime caratteristiche (fonte FDL-ISTAT, media periodo 2017-2019).

Figura 4  
BENEFICIARI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE E POPOLAZIONE TOSCANANA, PER CARATTERISTICHE  
Composizione %



Guardando solo ai corsi finanziati emergono delle differenze tra tipologie di attività formative (Figura 5), con gli ITS quasi esclusivamente frequentati da giovani under 30 (99% degli ammessi), platea prevalente anche degli IFTS (dove rappresentano il 54% dei beneficiari). I corsi di formazione strategica e territoriale hanno un'utenza più varia, ma comunque prevalentemente composta da under 50 (88% del totale). Anche dal punto di vista del titolo di studio si osservano delle differenze tra gli utenti dei diversi corsi; sono perlopiù diplomati gli ammessi ai corsi ITS, canale post secondario alternativo all'università, mentre tra i corsi IFTS si riscontrano anche dei laureati (20% degli ammessi). I corsi di formazione strategica e territoriale hanno un'utenza più varia anche dal punto di vista del titolo di studio, con una prevalenza di diplomati (44%) e percentuali non trascurabili di laureati (13%) e di soggetti con il solo titolo dell'obbligo (17%).

Figura 5  
BENEFICIARI PER TIPO DI CORSO E PER CARATTERISTICHE  
Composizione %

	Percorsi ITS	Formazione strategica	Formazione territoriale	Percorsi IFTS
15-29	99%	45%	43%	54%
30-49	1%	44%	45%	38%
50 e più	0%	11%	12%	7%
F	34%	49%	50%	48%
M	66%	51%	50%	52%
Italiana	96%	86%	76%	93%
straniera	4%	14%	24%	7%
Terziario	5%	22%	12%	25%
Secondario	95%	63%	53%	74%
Obbligo	1%	15%	34%	1%

### 3. Le attività formative<sup>3</sup>

I corsi finanziati sono perlopiù corsi di formazione strategica e territoriale (rispettivamente il 44% e il 29% del totale dei corsi) volti al conseguimento di una qualifica o di un certificato di competenze. La durata di queste attività è medio-lunga, 460 ore per i corsi di formazione strategica, 678 per quelli di formazione territoriale<sup>4</sup>. Oltre un quarto delle attività finanziate sono rappresentate invece da corsi di lunga durata, ITS e IFTS, con una media rispettivamente di 2036 e 798 ore.

Figura 6  
ATTIVITÀ FORMATIVE, PER TIPO DI FORMAZIONE  
Composizione %

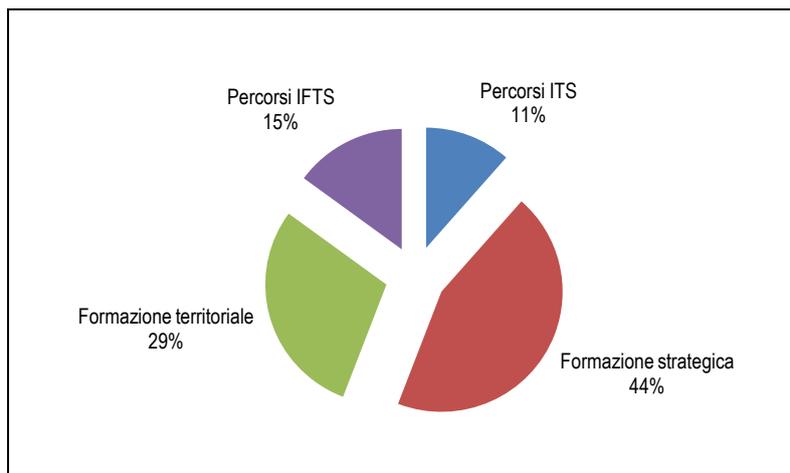


Tabella 7  
DURATA MEDIA DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE, PER TIPO DI FORMAZIONE

	Durata in ore	Durata stimata in mesi
Corsi ITS	2.036	17,4
Formazione strategica	460	3,9
Formazione territoriale	678	5,8
Corsi IFTS	798	6,8
<b>Totale complessivo</b>	<b>764</b>	<b>6,5</b>

Il contenuto delle attività è stato aggregato per filiere formative in modo da poterlo confrontare con la domanda di lavoro delle corrispondenti filiere produttive.

La tabella 8 mostra la distribuzione per filiera del totale dei corsi e delle diverse tipologie di attività formative. La filiera con maggior offerta formativa risulta essere Turismo e cultura, che assorbe oltre un quarto dei corsi finanziati; al suo interno prevalgono i corsi destinati a formare figure da impiegare nelle attività ricettive e di ristorazione (17% del totale degli allievi). Tra le filiere più rilevanti in termini di allievi coinvolti figurano anche la filiera della Meccanica-energia (10%), la filiera Moda (10%) e quella

<sup>3</sup> In questa sezione l'analisi è limitata ai soli corsi finanziati perché per i voucher mancano le informazioni relative alle caratteristiche delle attività formative scelte dai beneficiari.

<sup>4</sup> La differenza nella durata media dei corsi di formazione territoriale e strategica è legata alla netta prevalenza, tra i primi, di corsi di qualifica, caratterizzati da un maggior numero di ore di formazione rispetto ai certificati di competenza o ai corsi di aggiornamento (che hanno un maggior peso nella formazione territoriale).

dell'Agribusiness (11%). I corsi non riconducibili a filiera sono stati suddivisi tra Commercio, Sicurezza aziendale e Ufficio e riguardano complessivamente il 9% degli allievi.

Tabella 8  
DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER FILIERA FORMATIVA, TOTALE E PER TIPO DI ATTIVITÀ  
Composizione %

	CORSI TOTALI	ITS	Strategica	Territoriale	IFTS
Agribusiness	11%	11%	10%	12%	12%
Artigianato artistico	1%	0%	1%	1%	0%
Carta	1%	0%	1%	0%	2%
Chimica	1%	3%	2%	0%	0%
ICT	8%	4%	10%	4%	13%
Logistica	1%	2%	1%	1%	4%
Marmo	1%	0%	2%	0%	1%
Meccanica ed energia	10%	23%	9%	4%	12%
Mediatico audiovisivo	2%	0%	3%	4%	1%
Moda	10%	16%	6%	10%	16%
Nautica e porti	6%	8%	7%	2%	6%
Scienze della vita	1%	11%	0%	0%	1%
Sistema casa: costruzioni e abitare	3%	1%	2%	8%	1%
Sistema casa: impiantistica	2%	0%	0%	4%	3%
Sociosanitaria e socioeducativa	5%	0%	1%	14%	0%
Turismo e cultura: cultura	4%	4%	6%	2%	3%
Turismo e cultura: promozione turistica	7%	10%	7%	1%	19%
Turismo e cultura: ristorazione e attività ricettive	17%	6%	21%	21%	5%
Ufficio	6%	0%	7%	10%	1%
Commercio	1%	0%	0%	2%	0%
Sicurezza	2%	0%	4%	0%	0%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

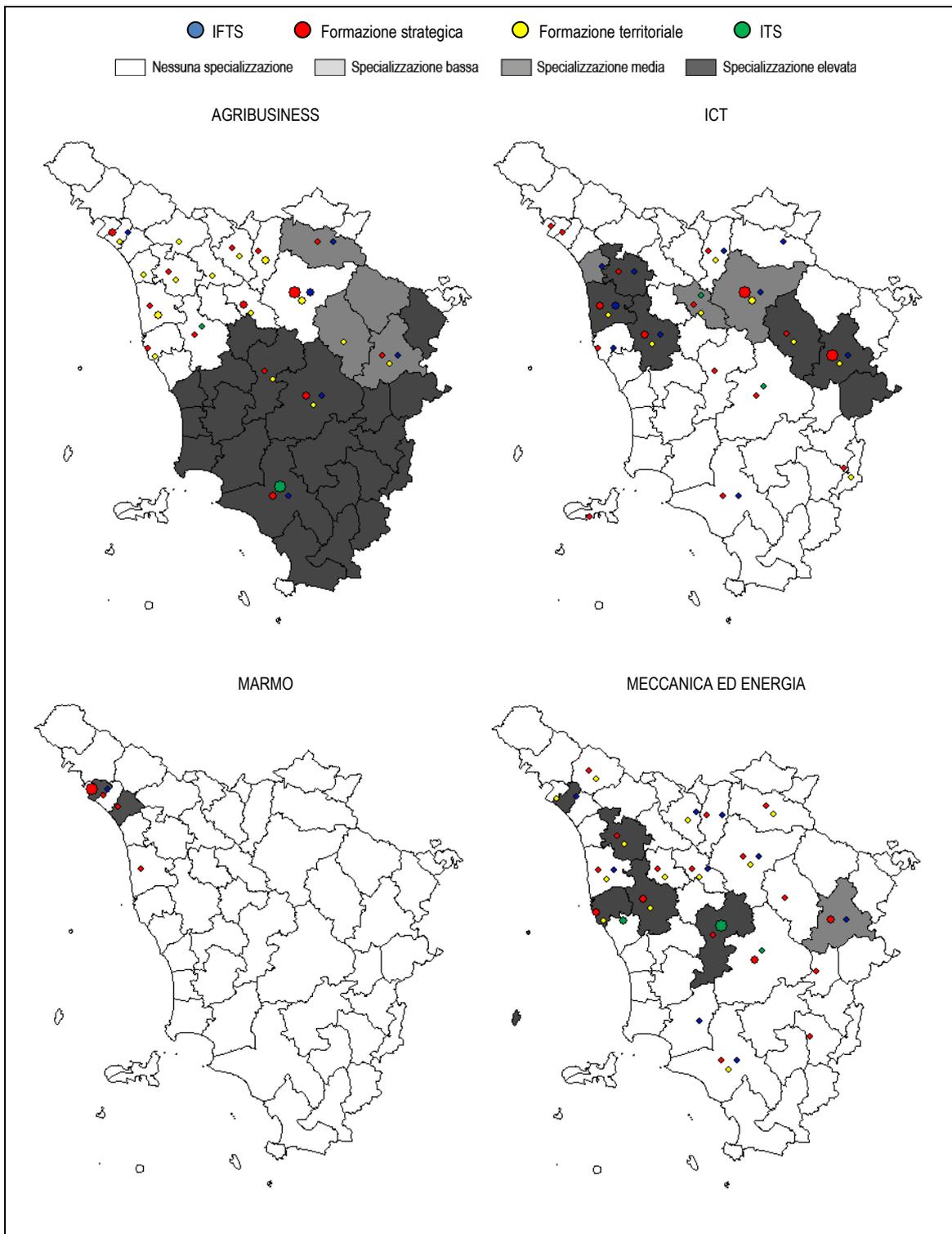
Per analizzare il *matching* tra l'offerta formativa e la domanda espressa dai territori, si è calcolato il fabbisogno occupazionale nelle suddette filiere in termini di unità lavorative standard<sup>5</sup> nel 2018. Le unità lavorative standard indicano il volume di lavoro effettivamente associato agli avviamenti nelle diverse filiere; sono ottenute trasformando ogni avviamento a termine in una frazione di unità lavorativa annua sulla base della durata del contratto nei 12 mesi successivi e ogni avviamento a tempo parziale in una frazione standard di unità lavorativa pari al 60%.

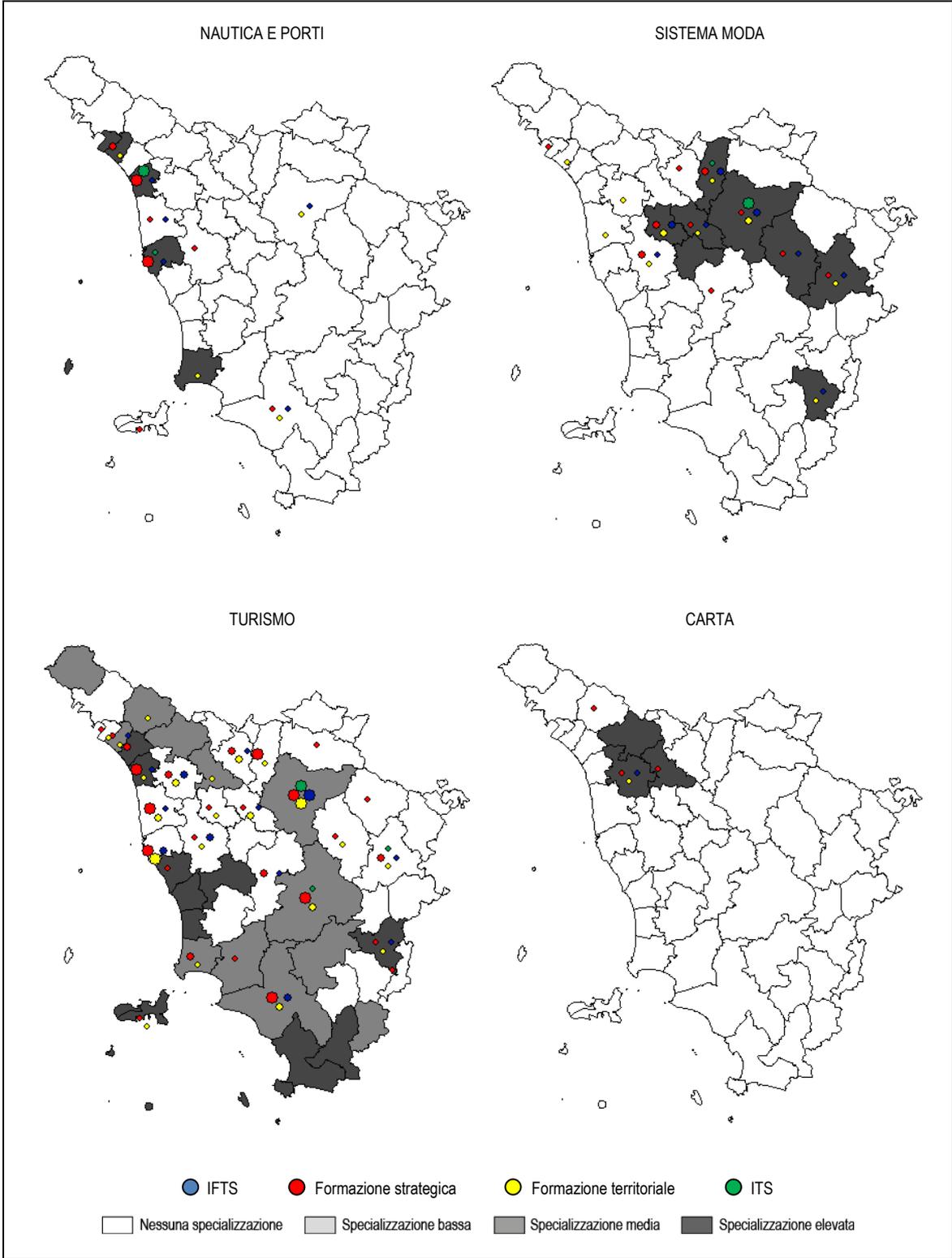
Per cogliere l'importanza relativa delle filiere produttive a livello locale, è stato calcolato un indice di specializzazione di ciascun Sistema Locale del Lavoro (SLL) nelle filiere selezionate, sulla base del fabbisogno calcolato come già descritto. Il valore dell'indice di specializzazione indica di quanto, all'interno del sistema locale, il peso della filiera sul fabbisogno complessivo di lavoro si discosta dalla media regionale. Per evitare che il dato sulla specializzazione potesse essere viziato dalla dimensione economica contenuta di un SLL, si è posto un limite di 100 unità lavorative standard attivate nell'anno, al di sotto del quale non si rileva specializzazione. Sulla base del coefficiente di specializzazione e del numero di addetti, ogni SLL è stato classificato per livello di specializzazione in ciascuna filiera presa in considerazione: nullo (ovvero inferiore a 1), basso (compreso tra 1 e 1,1), medio (compreso tra 1 e 1,5) o alto (maggiore di 1,5).

Di seguito si riporta per ogni filiera una rappresentazione cartografica della Toscana divisa in SLL, in cui sono rappresentate con una scala di grigi le specializzazioni economiche del fabbisogno territoriale e con dei cerchi la presenza di corsi di formazione finanziati da Regione Toscana (la dimensione è proporzionale al numero degli allievi); si distingue tra offerta formativa strategica, territoriale e di corsi IFTS e ITS.

<sup>5</sup> Una unità di lavoro standard equivale a una posizione di lavoro *full time* impiegata 12 mesi su 12.

Figura 9  
SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE E PRESENZA DI ITS, IFTS, CORSI DI FORMAZIONE STRATEGICA E TERRITORIALE





#### 4. Gli esiti occupazionali

I corsi di formazione analizzati sono destinati prioritariamente a chi è in cerca di impiego ed hanno l'obiettivo di riqualificare o riconvertire le competenze di chi ha perso un'occupazione o di chi vuole specializzarsi in un ambito professionale dopo gli studi. Il monitoraggio di questi corsi non può quindi prescindere da una analisi degli esiti occupazionali dei disoccupati che li frequentano, che fornisca indicazioni su quali sono gli ambiti formativi che accrescono maggiormente le opportunità occupazionali. Di seguito si analizzano gli esiti occupazionali degli utenti che hanno iniziato un corso di formazione concluso entro il 31 marzo 2020<sup>6</sup>.

I dati utilizzati per l'analisi sono quelli ricavabili dall'unione degli Archivi della Formazione Professionale con il Sistema Informativo del Lavoro (SIL), che raccoglie le Comunicazioni Obbligatorie dei datori di lavoro, permettendo di seguire con grande livello di dettaglio le carriere degli individui all'interno del territorio regionale. Si ricorda tuttavia che la banca dati non riporta informazioni su quei rapporti di lavoro autonomo che sono esenti da obbligo di comunicazione.

I dati descrittivi presentati nella Tabella 10 mostrano che il 26% degli allievi abbandona il corso prima della conclusione, riuscendo comunque, nella maggior parte dei casi, a inserirsi nel mercato del lavoro; il 64% di chi abbandona ha infatti un avviamento al lavoro dipendente nel periodo di osservazione (entro sei mesi dalla conclusione del corso), percentuale che sale al 76% per i corsi ITS, caratterizzati da un forte coinvolgimento delle imprese e da una parte rilevante di formazione *on the job*. Il fatto che i corsi ITS rappresentino un canale importante per connettere domanda e offerta di competenze è confermato dalla percentuale di iscritti che trova lavoro durante il percorso formativo (43%), quasi doppia rispetto alla totalità dei corsi (23%).

Guardando alla percentuale di iscritti che trovano lavoro entro sei mesi dalla fine dei corsi (indipendentemente dal momento in cui lo trovano e dal fatto che abbiano concluso il percorso formativo), gli ITS emergono di nuovo positivamente con il 79% di collocati nel lavoro dipendente, contro il 65% dei corsi IFTS, il 63% dei corsi di formazione territoriale e il 58% della strategica<sup>7</sup>.

Tabella 10  
ESITI FORMATIVI E OCCUPAZIONALI DEGLI ISCRITTI AI CORSI, ENTRO 6 MESI DALLA FINE DEL CORSO

	Totale	ITS	Formazione strategica	Formazione territoriale	Percorsi IFTS
<b>Concludono il corso, di cui:</b>	<b>74%</b>	<b>74%</b>	<b>72%</b>	<b>78%</b>	<b>71%</b>
Trovano lavoro durante il corso*	14%	29%	14%	11%	14%
Trovano lavoro entro 6 mesi dalla fine del corso	31%	30%	27%	37%	32%
Non trovano lavoro a distanza di 6 mesi dalla fine	29%	15%	31%	30%	24%
<b>Abbandonano il corso, di cui:</b>	<b>26%</b>	<b>26%</b>	<b>28%</b>	<b>22%</b>	<b>29%</b>
Trovano lavoro durante il corso*	9%	14%	9%	7%	10%
Trovano lavoro entro 6 mesi dalla fine del corso	8%	6%	8%	8%	8%
Non trovano lavoro a distanza di 6 mesi dalla fine	9%	6%	10%	8%	10%
<b>Totale iscritti al corso, di cui:</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Trovano lavoro	62%	79%	58%	63%	65%

\*sono inclusi anche coloro che trovano un lavoro durante il corso e lo perdono prima della fine dello stesso

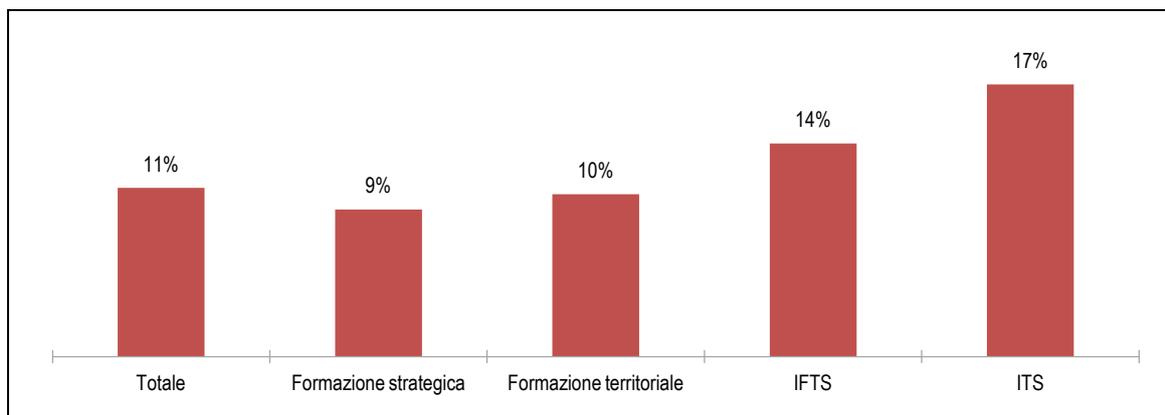
Guardando solo a chi trova lavoro (indipendentemente dall'aver concluso il corso o meno), la probabilità di avere un'occupazione stabile (con contratto a tempo indeterminato o apprendistato) entro 6 mesi dalla fine delle attività formative è maggiore per gli allievi ITS (17%) rispetto a quelli di corsi IFTS (14%), di formazione territoriale (10%) e strategica (9%).

<sup>6</sup> Sono esclusi coloro che si dichiarano occupati al momento dell'iscrizione e che non sono rintracciati nel Sistema Informativo Lavoro prima di quella data.

<sup>7</sup> La differenza negli esiti occupazionali degli iscritti a corsi di formazione strategica e territoriale può essere legata alla minore durata dei percorsi del primo tipo (v. Tab. 7).

Figura 11

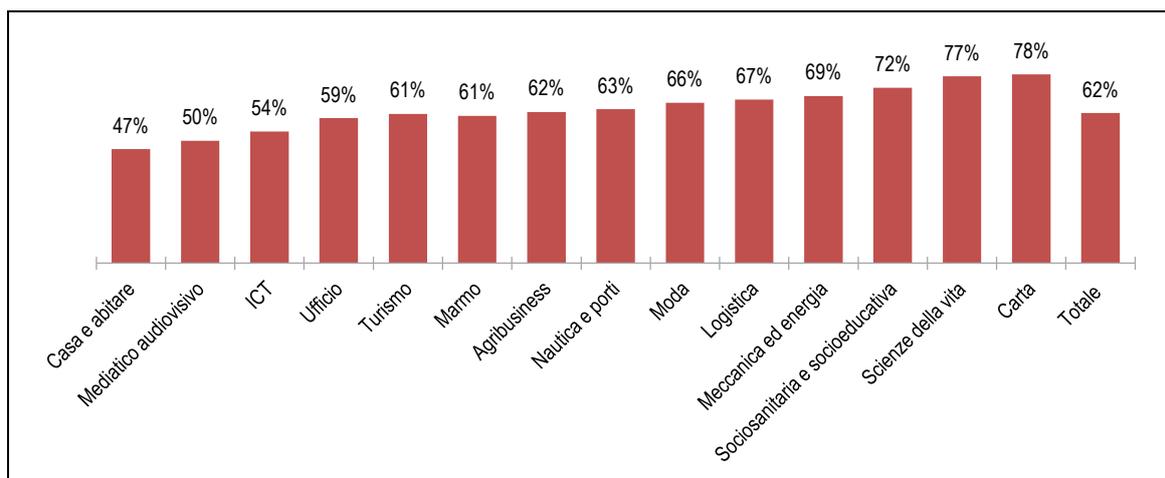
TASSO DI AVVIAMENTO A TEMPO INDETERMINATO/APPRENDISTATO DEI FORMATI CHE TROVANO LAVORO  
 % avviati a tempo indeterminato/apprendistato su totale allievi che trovano lavoro durante o nei 6 mesi successivi alla fine del corso



L'analisi degli esiti occupazionali per filiera formativa<sup>8</sup> evidenzia una certa eterogeneità nella percentuale di iscritti che hanno almeno un avviamento al lavoro dipendente entro 6 mesi dalla fine del corso (indipendentemente dall'aver concluso il corso o meno), come evidenziato dalla Figura 12.

Figura 12

% DI ISCRITTI CHE TROVA UN LAVORO DIPENDENTE ENTRO 6 MESI DALLA FINE DEL CORSO, PER FILIERA FORMATIVA



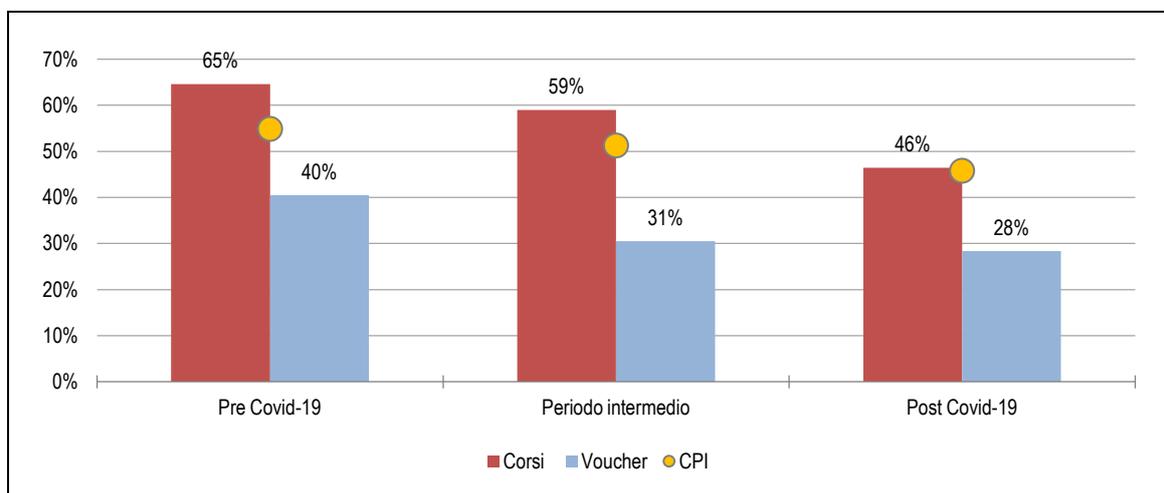
Confrontando gli esiti occupazionali di chi ha concluso un corso finanziato con quelli di chi ha beneficiato di un voucher formativo, emerge un netto vantaggio dei primi; dopo 6 mesi dalla conclusione delle attività il 62% dei corsisti ha avuto almeno un avviamento al lavoro dipendente, mentre la percentuale scende al 39% per chi ha scelto un'attività formativa autonomamente finanziandola con voucher (Figura 13).

I dati sugli esiti occupazionali delle attività formative concluse entro il 31 marzo 2020 risentono indubbiamente della congiuntura negativa legata alla diffusione della pandemia da Covid-19. Per questo motivo, si è ritenuto opportuno disaggregare il dato sulla percentuale di iscritti che trovano lavoro, per data di fine corso, distinguendo i corsi sulla base del fatto che il periodo di osservazione (6 mesi dalla fine) sia completamente fuori dal periodo pandemico, parzialmente sovrapposto al periodo pandemico o

<sup>8</sup> Sono considerate solo le filiere con almeno 50 iscritti nel periodo considerato.

completamente coincidente col periodo pandemico (Figura 13). Dai risultati emerge chiaramente l'impatto negativo della pandemia sugli esiti occupazionali dei corsi, in linea col peggioramento del mercato del lavoro e il congelamento delle assunzioni, evidente anche dalla probabilità di occupazione degli iscritti ai CPI.

Figura 13  
% DI ISCRITTI ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE CHE TROVA UN LAVORO DIPENDENTE ENTRO 6 MESI DALLA FINE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER PERIODO



\*Nota. Pre Covid-19: corsi conclusi entro il 31/08/2019, Periodo intermedio: corsi conclusi tra il 01/09/2019 e il 31/12/2019; Post Covid-19: Corsi conclusi dal 01/01/2020.

## 5. Gli enti erogatori

Le attività formative analizzate sono state erogate da 153 enti diversi<sup>9</sup>, nella maggior parte dei casi (70%) già beneficiarie di finanziamenti nel precedente POR FSE (Figura 14). La maggior parte degli enti erogatori ha gestito più di un corso di formazione nel breve periodo analizzato (69%) e circa un terzo ha erogato più di 5 attività formative. Tra gli enti che hanno erogato più di un corso, oltre la metà è specializzata a livello di contenuto formativo<sup>10</sup> (54%).

La quasi totalità degli enti erogatori si configura come impresa (69% degli enti) di piccole dimensioni (l'87% ha meno di 15 addetti); gli enti no profit e le altre tipologie di enti (scuole, enti locali) rappresentano rispettivamente il 18% e il 14% degli enti gestori (Figura 15). Inoltre, il 61% degli enti erogatori ha come attività principale la formazione professionale.

Rispetto al ciclo di programmazione precedente, sembra quindi che l'offerta formativa sia maggiormente concentrata in un numero ristretto di enti erogatori, specializzati nella erogazione di corsi finanziati e spesso anche in specifiche filiere formative.

<sup>9</sup> Non sono incluse le Fondazioni ITS.

<sup>10</sup> Si ritengono specializzate a livello di contenuto formativo le agenzie in cui oltre la metà degli allievi è concentrata in una sola filiera formativa.

Figura 14  
 CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI EROGATORI  
 Composizione %

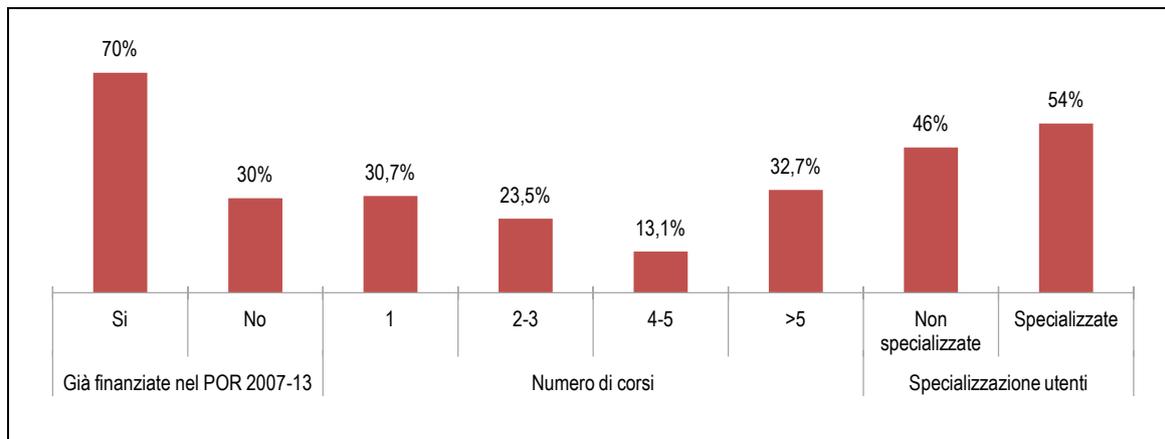
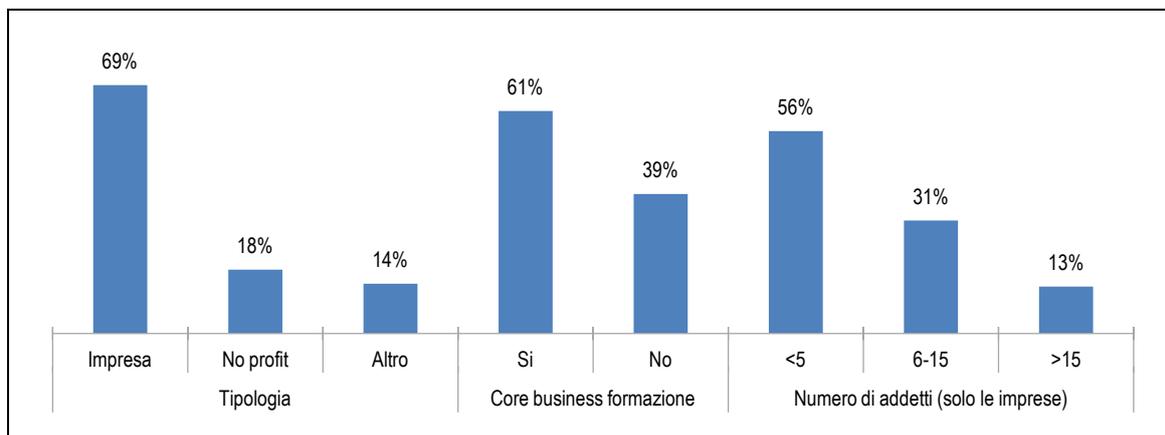


Figura 15  
 CARATTERISTICHE DEGLI ENTI EROGATORI  
 Composizione %



Considerando solo le attività concluse al 31 marzo 2020<sup>11</sup> è possibile analizzare la performance degli enti erogatori sulla base degli esiti dei corsisti. In particolare, è possibile valutare gli operatori della formazione sia dal punto di vista dei tassi di abbandono<sup>12</sup> che degli esiti occupazionali di coloro che hanno concluso il corso<sup>13</sup>. Alcuni corsi possono infatti avere buoni esiti occupazionali perché solo gli allievi più motivati raggiungono la fine del percorso; altri possono avere un'elevata percentuale di allievi che concludono il percorso ma con riscontri mediocri sul fronte occupazionale, il che potrebbe mettere in dubbio la reale validità delle competenze formate.

La Figura 16 riporta gli enti erogatori diversi dalle Fondazioni ITS sulla base della percentuale di allievi che hanno concluso il percorso (asse verticale) e della percentuale di allievi che hanno trovato lavoro durante

<sup>11</sup> Gli enti erogatori si riducono a 140, di cui 7 ITS, trattati separatamente dagli altri.

<sup>12</sup> Il tasso di abbandono è misurato come rapporto tra numero di partecipanti che risultano tali alla conclusione dell'attività (inclusi coloro che non hanno concluso il percorso perché hanno trovato un'occupazione, anche temporanea) e numero di partecipanti che risultavano in avvio dell'attività.

<sup>13</sup> Gli esiti occupazionali sono misurati attraverso il tasso di inserimento nel lavoro dipendente, dato dal rapporto tra il numero di allievi che hanno concluso il percorso e trovato lavoro dipendente durante il corso o nei successivi 6 mesi e il numero totale di allievi che hanno concluso il percorso.

o nei 6 mesi successivi al corso. Sulla base dei valori mediano dei due indicatori, è possibile individuare quattro gruppi di enti erogatori, dai più virtuosi (con pochi abbandoni e molta capacità di formare per il lavoro) a quelli con performance più critiche (con molti abbandoni e poca capacità di formare per il lavoro); in Appendice si riporta la lista degli enti erogatori con il rispettivo gruppo di appartenenza (Tabella A1). In modo simile, la Figura 16 riporta le Fondazioni ITS sulla base dei due indicatori di performance, evidenziando una correlazione positiva tra i due.

Figura 16  
PERFORMANCE DEGLI OPERATORI SU % QUALIFICATI E % AVVIATI

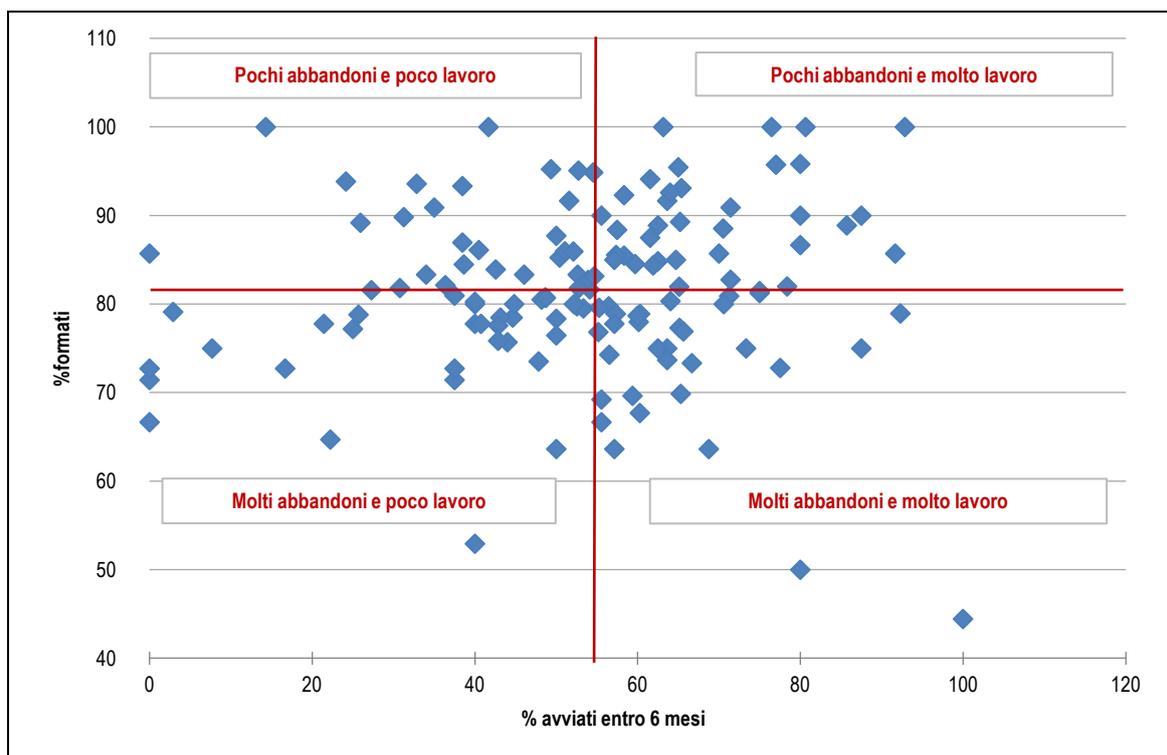
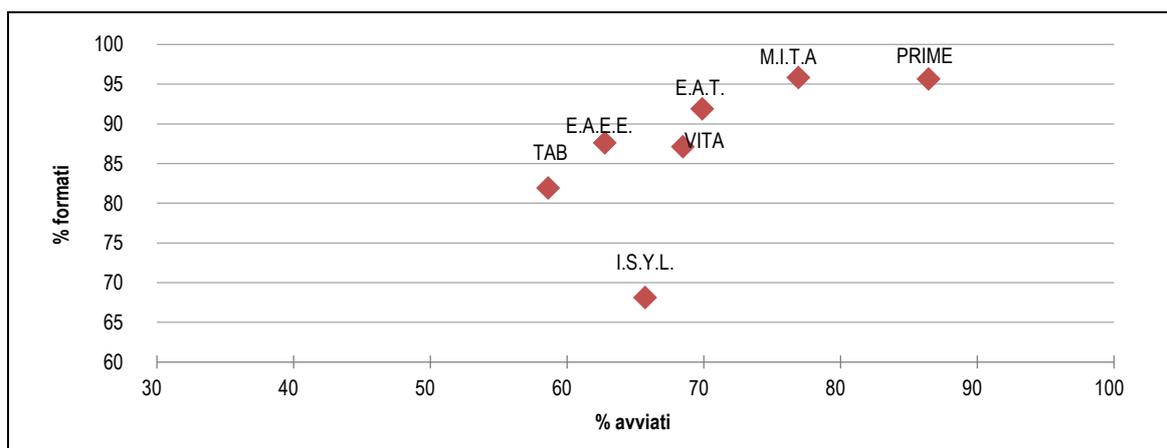


Figura 17  
PERFORMANCE DEGLI ITS SU % QUALIFICATI E % AVVIATI



---

**Box. 1****Metodologia per un ranking degli enti erogatori**

Per stilare una vera e propria graduatoria degli enti erogatori, a fini di pubblicità e trasparenza per l'utenza ed eventualmente di ripartizione delle risorse pubbliche, è necessario ottenere una misura di performance netta dell'agenzia in termini occupazionali, non influenzata cioè dalle caratteristiche dei propri allievi. La capacità di un ente di creare lavoro attraverso la formazione è infatti influenzata non solo dai contenuti formativi ma anche dalle condizioni di partenza dei suoi allievi; queste condizioni (status occupazionale, fascia di età, livello di istruzione, genere, area di residenza e stato di disabilità) possono essere riassunte in un unico indicatore, definito punteggio di profilazione, che sintetizza la probabilità di un disoccupato di ritrovare lavoro<sup>14</sup>.

La media dei punteggi di profilazione degli allievi di un ente rappresenta quindi il risultato occupazionale "potenziale" dell'agenzia, calcolato sulla base delle caratteristiche ad inizio corso. Una semplice differenza col risultato occupazionale effettivamente realizzato a distanza di 6 mesi<sup>15</sup> produrrà una misura di performance netta di segno positivo o negativo a seconda che l'operatore abbia realizzato risultati migliori o peggiori rispetto a quanto previsto sulla base delle caratteristiche anagrafiche e di carriera dei suoi corsisti.

La misura di performance a livello di ente erogatore potrà essere utilizzata per stilare una graduatoria degli operatori della formazione professionale. La graduatoria degli enti erogatori (al netto delle Fondazioni ITS) è riportata in Appendice (Tabella A2).

---

---

<sup>14</sup> Per la metodologia utilizzata per la stima del punteggio di profilazione v. Duranti, S. e Sciclone, N. (2017), *La formazione professionale in Toscana. Monitoraggio e valutazione delle attività del POR FSE 2007-2013*, Irpet, Firenze.

<sup>15</sup> La definizione di risultato occupazionale può variare sia per quanto riguarda il tipo di contratti considerati (in questo lavoro qualsiasi avviamento al lavoro rilevato nel Sistema Informativo Lavoro è considerato un risultato occupazionale) che per il periodo di osservazione (in questo caso 6 mesi dalla fine, includendo gli avviamenti al lavoro registrati durante il corso e proseguiti oltre la fine).